

Direttore responsabile: Roberto Bartolini
Vice direttore: Beatrice Toni
In redazione: Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL

Direzione area pubblicità:
 Nino Piras - tel. 051/6575834
Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:
 Via Goito, 13 - 40126 Bologna
 Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
 Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna
 Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna
 n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

Abbonamenti e prezzi in Italia:
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici
 (c.c. postale 24102550):
 Abbonamento annuo: Euro 85,00
 Un numero: Euro 1,70
 Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40
 Annate arretrate: Euro 120,00

Estero: Abbonamento annuo ordinaria:
 Euro 160,00
 Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900

Rinnovo abbonamenti in Italia:
 Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.
 Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:
 Annunci brevi, vedi rubrica.
 Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T.ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
 Officine Grafiche Calderini Spa
 40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:
 Unione Stampa Periodica Italiana

A. N. E. S.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

 ed è membro italiano di **EUROFARM**

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

Il Sole 24 ORE
 EDAGRICOLE

Presidente: Paolo Imperatori
Amministratore Delegato: Eraldo Minella
Direttore Generale: Paolo Michetti

Dal cacao "amaro" alla guerra di qualità

■ di Andrea Segrè

L'affaire cioccolato, esploso con la sentenza della Corte di giustizia europea, potrebbe rivelarsi un buon catalizzatore. Proprio nel senso chimico: aumentare la velocità della reazione senza prendervi parte. Il processo da accelerare riguarda la difesa della qualità delle specialità alimentari, in Italia e in Europa. Intanto vediamo cos'è successo. La Corte ci ha condannato, assieme alla Spagna, per aver vietato la commercializzazione con il nome di "cioccolato" dei prodotti contenenti sostanze vegetali diverse dal burro di cacao: la cui aggiunta - sentenza senz'appello - "non modifica la natura del prodotto e l'indicazione sull'etichettatura è sufficiente per garantire una corretta informazione dei consumatori".

Aperti cielo: alte e forti si sono levate grida allo scandalo. Proteste da tutti i fronti, l'arco costituzionale coinvolto nell'attacco al surrogato. Titoli sui media che richiamano, come minimo, alla "guerra del cioccolato puro". Il ministro Alemanno promette di intervenire urgentemente sul collega alle Attività produttive «per chiedere una regolamentazione ad hoc che riconosca il vero cioccolato di qualità». E si invoca subito l'iter per il riconoscimento comunitario del marchio di Specialità Tradizionale e Garantita.

Per una volta tutti unanimi: lacrime e sangue in difesa dell'oro marrone. Ma si versano lacrime di cocodrillo. Innanzi tutto perché altrettanto unanime è stata l'approvazione, tre anni fa, della direttiva comunitaria (2000/36) che consentiva la "modificazione" degli ingredienti (grassi vegetali diversi dal burro di cacao nella misura massima del 5%). Allora i rappresentanti parlamentari dei 15, italiani e spagnoli compresi, stabilirono che la cioccolata si poteva fare anche con altre materie prime. Inoltre la condanna della Corte si riferisce ad una situazione almeno in parte superata. La direttiva di cui sopra, esecutiva dal prossimo agosto, nel nostro Paese si basa su due elementi.

Il primo è la distinzione fra "cioccolato" e "cioccolato puro", prodotto solo con burro di cacao: allora occhio alle etichette, e via. Il secondo è l'individuazione di meccanismi di certificazione di qualità dei prodotti tipici: ecco il punto. Se guerra ci deve essere, sarà bene concentrarsi non solo sulla cioccolata. Certo, la battaglia per il cibo degli dei è importante. Per la percezione collettiva: «un pezzo di fondente non ha mai fatto male a nessuno, anzi aiuta a vivere meglio», dice l'ex ministro della sanità Veronesi. Per l'indotto che crea la sua industria: oltre 25 mila aziende artigianali che producono dolci al cioccolato, 600 sono i "cioccolatieri" dediti soltanto al cacao, con un fatturato annuo

di 350 milioni di euro. Perché il consumo di burro di cacao contribuisce allo sviluppo dei paesi arretrati, dove ci sono ben 11 milioni di contadini messi alle strette dal ribasso del prezzo del prodotto all'esportazione: un po' di altruismo in vista del Wto sarebbe d'obbligo. Tuttavia la guerra sulla qualità si deve "giocare" anche, e soprattutto, su altri prodotti agroindustriali. Molti dei quali sono minacciati da assurde proposte di regolamentazione comunitaria. Dalla pasta "finta" fatta con il grano tenero all'olio extravergine di oliva ottenuto da miscele di olio di origine diversa. Dalla riduzione del contenuto minimo di pomodoro nelle conserve alle falsificazioni dei marchi Dop e Igp, con i molteplici e preoccupanti casi di agropirateria. Del resto, a parte il danno d'immagine, il business del "tipico" rappresenta il 10% della produzione agricola made in Italy, con un fatturato che supera i 9 miliardi di euro. E dà lavoro - compreso l'indotto - a 300 mila addetti. Non si tratta di bruscolini, dunque. Se il cioccolato serve ad aprire altri fronti va bene, parliamone. Anzi: riempiamocene pure la bocca. Ma, gustando la barretta doc, agiamo veloci sul resto. Che conta molto di più.

Se guerra deve esserci sarà bene concentrarsi anche sulla pasta finta, l'extravergine ottenuto dalle miscele, e le falsificazioni di Dop e Igp